

# Fernanda Elisa Bravo Herrera

## *Tracce e itinerari di un'utopia*

Silvana Serafin  
Università degli Studi di Udine, Italia

**Recensione di** Bravo Herrera, F.E. (2020). *Tracce e itinerari di un'utopia. L'emigrazione italiana in Argentina*. Prefazione di R. Luperini e A. Melis; trad. di S. Costanzo. Isernia: Cosmo Iannone Editore, 242 pp.

Saluto con particolare interesse l'uscita del presente volume per due ragioni specifiche: la prima riguarda il tema dell'emigrazione, argomento di cui mi sto occupando sin dall'inizi degli anni 2000 attraverso una serie di pubblicazioni. Da qui è sorta l'iniziativa di fondare la rivista *Oltreoceano* (2006), il cui campo d'indagine concerne in particolare le Americhe (nord, centro e sud), dove intere popolazioni di italiani si sono insediate dando vita a comunità 'migranti' che si esprimono in varie lingue. Segue la co-fondazione - insieme a Anna Pia De Luca, Alessandra Ferraro, Carla Marcato, Antonella Riem -, del Centro di ricerca sulle migrazioni letterarie «Oltreoceano-CILM» (2008) - con sede presso l'Università degli Studi di Udine - dove si svolgono studi imperniati sulla dialettica tra perdita e riconquista delle proprie radici culturali intesa come strumento ermeneutico per l'interpretazione del mondo interiore ed esteriore.

La seconda ragione concerne l'altra parola chiave del titolo, l'utopia, tematica su cui ruotano i prossimi due numeri della rivista *Oltreoceano* la cui pubblicazione è prevista per il 2021: il numero speciale 18, *Honduras tierra de sueños y utopías en el bicentenario de la Independencia*, intende rendere omaggio a una piccola realtà geografica - anche se si tratta del secondo Paese per estensione dell'A-



**Edizioni**  
Ca' Foscari

Submitted 2020-11-25  
Published 2021-06-29

### Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Serafin, S. (2021). Review of *Tracce e itinerari di un'utopia. L'emigrazione italiana in Argentina*, by Bravo Herrera, F.E. *Rassegna iberistica*, 44(115), 329-332.

DOI 10.30687/Ri/2037-6588/2021/16/025

merica istmica - che si offre come fertile terreno dell'utopia; il numero 19, *Le utopie nella scrittura d'Oltreoceano*, riguarderà invece le Americhe nella loro globalità.

Conoscevo già il bel volume di Fernanda Elisa Bravo Herrera, apparso nel 2015 con il titolo *Huellas y recorridos de una utopía. La emigración italiana en la Argentina*, vincitore del Premio Internazionale Ennio Flaiano per l'italianistica «La cultura italiana nel mondo» (2016). Tuttavia, la sua rilettura, nell'edizione italiana finemente resa dall'accurata e sensibile traduzione di Sabrina Costanzo, ha stimolato ulteriori spunti di riflessione. La vasta presenza di riferimenti teorici e metodologici di carattere storico, sociologico, antropologico e letterario, dilatano il discorso migratorio dell'«e(im)migrazione» - termine appropriato per segnalare sin nella grafia le «tensioni identitarie che si verificano nel lasciare una terra e integrarsi (o meno) in un'altra» (25) -, offrendo uno sguardo poliedrico sul contesto socio-culturale, politico-economico relativo all'Italia e all'Argentina dei secoli XIX e XX

Un sostanzioso *corpus* di testi letterari di scrittori famosi - come Cantù, Nievo, De Amicis, Pascoli, Campana, Zanzotto -, insieme ad altre opere di autori meno noti o non racchiuse nel canone letterario, funge da paradigma per materiali di carattere vario - documentari, epistolari, discorsi politici, *reportage* giornalistici, illustrazioni, dipinti, fotografie, canzoni popolari - mettendone in luce i reciproci debiti di influenza. Nell'intersecarsi di voci e di discorsi, Bravo Herrera ricostruisce con sapienza «l'isotopia dell'emigrazione nella sua pluralità enunciativa e ideologica» (24), sviluppando alcuni problemi fondamentali collegati ai concetti di identità e alterità, nazione e patria, spazio reale e luogo immaginato.

Il volume è suddiviso in sette capitoli che presentano uno spaccato davvero esaustivo sul fenomeno migratorio. Essi sono rispettivamente: «Le fila e le voci», in cui l'autrice espone l'obiettivo del lavoro teso a una definizione delle strutture e dei modelli ideologici e della configurazione dell'immaginario sociale. Segue «O Paese», denso di domande le cui risposte sono sempre articolate ed efficaci, tutte orientate alla sistematizzazione dell'ampio *corpus* letterario incluso nel periodo che va dal 1867 con *Le confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo al 2014 con *La storia (quasi vera) del Milite ignoto raccontata come un'autobiografia* di Emilio Franzina. Nei capitoli successivi vengono ricostruite, con approfondite indagini, le differenti prese di posizione ideologiche nei confronti dell'emigrazione in Argentina, non necessariamente in conflitto l'una con l'altra, ma sovente sovrapponibili con possibilità di integrarsi. Di conseguenza il terzo capitolo, «Catarsi dell'emorragia», ruota intorno al progetto antiemigrazionista il cui scopo è ovviamente quello di evitare l'emigrazione, sostenuto sia dai proprietari terrieri, privati della mano d'opera necessaria, sia dai politici e dagli intellettuali che vogliono dare impulso a

una politica nazionalista e statale forti. Ai mali economici si sommano problemi di ordine morale per cui l'isotopia dell'emigrazione nei testi emigrazionisti è piena di dolore e di morte, di fallimenti, di delusione e di sfruttamenti. «Ciò significa – sostiene Bravo Herrera – che le biografie e le autobiografie sono costruite come 'modelli di vita' capovolti, antiencomi, o 'antiexempla' con valore didattico che mostrano il negativo dell'emigrazione, favorendo così la catarsi; vale a dire, prevenendo nuovi esodi» (53). Di contro vi è l'esaltazione della patria tramite diversi meccanismi di manipolazione ruotanti sui concetti di seduzione, di desiderio o facendo ricorso all'umorismo, alla risata satirica con l'unico scopo di negare l'emigrazione per «fermare un'emorragia che, tuttavia, continuava a verificarsi» (87).

Il quarto capitolo, «Il dolore e la coscienza», affronta la seconda posizione ideologica imperniata sulla critica e la denuncia della società, basate su principi di neutralità e di obiettività, ben inseriti tuttavia nelle correnti concettuali del pessimismo sociale e del determinismo. Dai testi analizzati emergono alcune costanti e alcune variazioni che dipendono «dalla prospettivazione, dall'ideologia intesa come visione sistematica del mondo e dalla collocazione del soggetto enunciativo» (91). Alla demistificazione dell'utopia di 'fare l'America' si giunge con la consapevolezza di 'fare la miseria', per sensibilizzare il governo italiano all'attuazione di una politica di tutela dell'immigrazione e per concretizzare utopie non realizzate.

Il quinto capitolo, «La conquista che si rifrange tramite l'eroe», nel presentare la terza posizione esalta il fervore pro emigrazionista la cui retorica persuasiva poggia «sull'elogio, sull'affrancamento e sulla rigenerazione dell'emigrazione nonché sull'esaltazione e sulla mitizzazione degli emigranti come eroi» (121). La finalità è evidente: attraverso l'emigrazione, che rappresenta una possibilità di espansionismo demografico e culturale, vengono giustificate le conquiste coloniali della Libia (1911) e dell'Etiopia (1935). Inoltre, all'emigrante si riconosce lo statuto di soggetto sociale; il che spinge ad attuare una politica di sostegno e di tutela degli italiani residenti all'estero «per guidarli e manipolarli enfatizzando le idee di patria e di nazionalità» (129). Sono soprattutto i manuali e i libri di lettura approvati dal Ministero degli Affari Esteri a incentivare il valore dell'italianità.

Il sesto capitolo, «Il viaggio della ricerca interiore», entra *in media res* nella quarta posizione che supera la concezione dell'emigrazione come fenomeno storico-sociale in un cambio di rotta soggettivo per conoscere sé stessi, attraverso un viaggio iniziatico. Si tratta di testi – redatti per lo più da missionari – dalle caratteristiche fenotestuali molteplici e complessi da un punto di vista discorsivo in quanto essi si confondono con l'autobiografia, con il memoriale e con il libro odepotico. In alcuni casi, osserva l'autrice,

lo spazio autobiografico diventa più evidente o è costruito con maggior enfasi, ma in tutti esso costituisce un elemento che concorre a costruire il genotesto, rafforzando l'aspetto interiore, soggettivo ed individuale e avvicinando, per immedesimazione, il lettore al testo e al percorso dell'eroe. (216)

Il settimo capitolo, «Gli sbarchi e i porti», espone le conclusioni atte a delineare i nodi semantici su cui è stata condotta l'indagine relativa al materiale articolato, eterogeneo e marginale nel sistema letterario italiano. Le cause che determinano detta analisi sono di carattere teorico o letterario. È possibile, inoltre, risalire a un meccanismo di selezione semiotica della cultura

che elabora i contenuti significativi e positivi nella dialettica tra memoria e oblio, secondo un adattamento a un progetto che differenzia ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, ciò che è rilevante da ciò che non lo è. (218)

La riproposizione italiana dell'opera ha il pregio di diffondere presso un pubblico più ampio, direttamente interessato al problema migratorio, una parte importante della sua storia politica, sociale e letteraria, sviscerata con rigore metodologico. L'esegesi, infatti, poggia su solidi pilastri critici ed ermeneutici costituiti *in primis* dalla socio-critica bachtiana, dalla teoria della cultura e dalla semiotica in un dialogo costante con la lettuologia di Eco, con il *New Criticism* di Angenot-Robin, con gli studi filosofico-antropologici di Therborn e con la critica sulla letteratura italiana di Marchand, Martelli, Franzina, Ceparrone, Marazzi, Paoletti.

Un plauso particolare va al tentativo tutt'altro che facile, ma riuscito, di inserire i testi selezionati in una specifica 'tradizione', stabilita all'interno di una continuità retorica, connotata da temi condivisi e dal rinvio a modelli comuni. Ciò permette di fissare dette opere, nonostante la loro implicita ambiguità ed eterogeneità, nella complessa rete di rapporti costituita dalla 'letteratura migrante', operando un passo piuttosto importante verso la definizione in un genere, che stenta ancora ad essere individuato. Pertanto la lettura del volume risulta utile e illuminante: la sua importanza e originalità lo rendono strumento dovuto di consultazione per chiunque voglia approfondire il fenomeno migratorio italiano da un punto di vista letterario e storico-sociale.